

La lite sulla lettera della Cgil

La lettera è stata inviata due giorni fa. Chiusa in una busta e spedita agli altri due sindacati confederali, Cisl e Uil. Non è la prima volta che la Cgil ricorre a questa formula per comunicare con i colleghi, spesso avversari, di lotte sindacali.

Non è una formula amata, questo va detto. La volta precedente la Cgil nemmeno ebbe una risposta e quando chiese spiegazioni si sentì ribattere che il messaggio non era mai arrivato.

Per evitare equivoci, dunque, stavolta la segreteria dell'organizzazione ha lasciato passare due giorni dall'invio. quindi ha pubblicato il testo integrale sul suo sito.

Negli uffici della Cgil definiscono il gesto «un ulteriore tentativo trasparente per realizzare un'operazione congiunta sulla manovra». L'obiettivo finale, insomma, dovrebbe essere un'azione comune nelle intenzioni della Cgil.

Il testo è secco, articolato su una serie di domande molto nette. Difficile non individuare attraverso le parole i punti di scontro tra le organizzazioni. Difficile anche immaginare una distensione dei toni dopo la pubblicazione della lettera. La Cisl ha evitato di rispondere ufficialmente. La Uil lo ha fatto, e non è stata tenera. L'obiettivo di una risposta unitaria - e quindi più forte - alla manovra sembra piuttosto lontano.

«Cari amici di Cisl e Uil - esordisce la Cgil nella lettera - usiamo una forma inusuale, ma sicuramente la situazione non è ordinaria, per porvi pubblicamente qualche domanda, per ritrovare qualche coerenza nelle scelte del sindacato confederale in una fase così difficile».

I nodi più importanti da sciogliere sono due: lo sciopero generale come risposta alla manovra e l'intervento sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. La Cgil non risparmia frecciate. Chiarisce di «voler portare avanti «discussioni esplicite e trasparenti, che comunque sono meglio degli incontri clandestini e secretati che contraddicono quanto si fa insieme ed in pubblico».

In particolare, per quel che riguarda le misure sul lavoro, alla Cisl ricorda le posizioni ufficiali contro «ogni ingerenza del legislatore» e chiede che cosa sia cambiato dopo la presentazione della manovra. «L'art. 8 della manovra non è un attacco alla autonomia delle parti? Non è un tentativo di cancellare, perchè cambia la gerarchia delle fonti, l'intesa del 28 giugno con Confindustria? Non è forse chiaro che trasformare l'art. 18 in materia contrattabile di non meglio identificate 'rappresentanze sindacali operanti in azienda, mina l'efficacia dell'articolo stesso?». E ancora: «Da quando una legge può rendere vigente retroattivamente un accordo sindacale separato e che prevede l'esclusione di una grande organizzazione sindacale?».

Le domande della Cgil sono molte: «Come si fa a dire che i deboli sono risparmiati dalla manovra quando i tagli saranno tutti sui servizi?», chiede ancora l'organizzazione. Infine, l'accento allo sciopero generale. «Vorremmo suggerirvi che se la Cgil, in assenza di scelte unitarie, prende una decisione così seria come lo sciopero generale, lo fa perchè guarda al Paese, ai lavoratori, ai pensionati».

La lettera provoca irritazione, sconcerto nel quartier generale della Cisl. «Appare quanto meno singolare e irrituale mettere in discussione la linea libera ed autonoma espressa da altre organizzazioni sindacali che

contano milioni di iscritti», rispondono dalla dirigenza della Cisl. Inoltre, «siamo dispiaciuti da questo continuo tentativo di spostare le questioni dall'interno verso l'esterno. In ogni caso nel merito dei temi sollevati dalla lettera della Cgil la Cisl risponderà nei prossimi giorni». Domani, infatti, il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni terrà una conferenza al meeting di CI a Rimini. In ogni caso, dalla Cisl sostengono che l'articolo 18 non viene toccato dalla manovra e lo sciopero generale l'ha deciso la Cgil senza consultare prima nessuno.

Più o meno simili i toni utilizzati dalla Uil. Il segretario generale Luigi Angeletti: «Non so se la lettera è un passo in avanti» per realizzare un percorso comune, precisa. «Innanzitutto - avverte - bisogna cominciare a non rimuovere la realtà: la Cgil dimentica che la divisione sindacale è nata sul modello contrattuale, sul contratto dei metalmeccanici, sul commercio e sugli accordi per Pomigliano e Mirafiori». Quindi, sottolinea Angeletti, «si può, ed è auspicabile, trovare soluzioni comuni, ma non si deve fare la caricatura delle posizioni degli altri». Insomma, l'appello per una strada comune della Cgil dovrebbe contenere per la Uil l'ammissione di alcuni sbagli: «Non si riconosce che è stato fatto qualche errore, la colpa viene data agli altri». E conclude «Speriamo che non ci sia il rischio che sia solo propaganda».

